

IV Domenica Quaresima - C

Antifona d'Ingresso

Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi. Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione.

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore, tutti i figli che tornano a te con animo pentito; ricoprili delle splendide vesti di salvezza, perché possano gustare la tua gioia nella cena pasquale dell'Agnello. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dal libro di Giosuè. (Gs 5, 9. 10-12)

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: "Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto". Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

Salmo 33 (34)

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (2 Cor 5, 17-21)

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In

nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Canto al Vangelo

Gloria a te, o Cristo!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Gloria a te, o Cristo!

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 15, 1-3. 11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Sulle Offerte

Ti offriamo con gioia, Signore, questi doni per il sacrificio: aiutaci a celebrarlo con fede sincera e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Gerusalemme è costruita come città salda e compatta. Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.

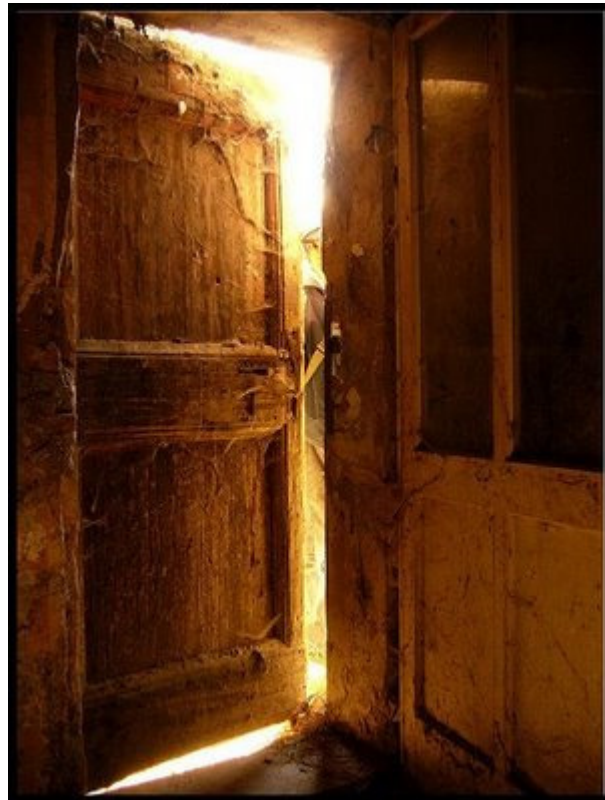
Oppure:

"Rallégrati, figlio mio, perché tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"

Dopo la Comunione

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

Cammini di ritorno...



In questa domenica che si colloca a metà del cammino quaresimale la Chiesa ci invita alla gioia. È infatti chiamata domenica “Laetare” per l’antifona d’ingresso che esorta: “rallegrati Gerusalemme e voi tutti che l’amate, riunitevi. Esultate e gioite voi che eravate nella tristezza. Saziatevi dell’abbondanza della vostra consolazione”. Il motivo della gioia è ben presentato dalle letture della liturgia di oggi: il nostro Dio ha il volto di un Padre che ama i suoi figli e che esce loro incontro raggiungendoli dentro ogni lontananza da Lui (vangelo). È il suo amore immeritato e gratuito l’origine, la fonte e la motivazione di ogni nostra possibile gioia.

Ed è l’incontro con il vero volto di questo amore a mettere in movimento ogni nostro cammino di ritorno a Lui. Come afferma lo stesso S. Paolo nella 2 Lettura: “È Dio stesso che esorta: *vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio*”. Il Figlio è Colui che ci rivela fino a che punto si è spinto l’amore del Padre: “*lo ha fatto peccato in nostro favore perché noi potessimo diventare giustizia di Dio*”. Cioè Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo ha trattato come dovrebbe essere trattato il peccato (condannato e messo a morte) perché noi potessimo essere ristabiliti nell’alleanza con Dio, resi nuove creature dal suo amore, liberate dalla schiavitù del peccato (“*se uno è in Cristo è una nuova creatura*” 2 Lettura).

La riconciliazione alla quale ci invita S. Paolo non sarebbe possibile senza il Signore Gesù Cristo, l’unico che ci ha aperto la via per la quale riconciliarci con il Padre. Ogni cammino di riconciliazione infatti è un cammino che chiede di confrontarci con il suo volto di Figlio obbediente

al Padre. Cioè ogni cammino di riconciliazione è anche un cammino di recupero e riscoperta del nostro essere figli nel Figlio. Ed è un cammino che riguarda ogni uomo perché siamo tutti figli peccatori invitati a riscoprire il Padre e la nostra dignità filiale.

La parabola del Vangelo, presentandoci due diversi itinerari di conversione nei quali siamo compresi tutti, rivela il volto del Padre ricco di misericordia che sazia dell'abbondanza del suo amore tutti i suoi figli. Si tratta di un cammino di ritorno per entrambi i figli che sono tanto distanti dalla casa quanto sono lontani dalla conoscenza del vero volto del Padre. Per entrambi il Padre "esce", cioè prende l'iniziativa dell'amore per andare loro incontro. Il figlio più giovane lo incontra sulla via della miseria riconosciuta il cosiddetto "figliol prodigo" dopo essersi allontanato dalla casa del Padre e avendo vissuto da dissoluto riconosce di aver peccato verso il Padre e ritiene di aver perduto la dignità di figlio. Il figlio maggiore lo incontra sulla via della sua presunta giustizia: il secondo figlio, pur rimanendo nella casa, non riconosce l'amore del Padre e vanta pretese. Entrambi i figli hanno perduto la loro dignità di figli, perché il primo vuole essere considerato un servo e il secondo ha un cuore da mercenario.

Le viscere di misericordia del Padre si commuovono per questi due figli così diversi eppure così uguali. Entrambi sono ben lontani dal riconoscere nel Padre la fonte gratuita e assoluta di ogni vero bene, Lui che gode nel donare e rendere partecipi i suoi figli di tutto ciò che è suo (come dice il Padre al figlio maggiore: *"tutto ciò che è mio è tuo"* Vangelo).

Il cammino che ci fa nuove creature, cioè figli di Dio, oltre a restituirci la nostra più vera identità, restaura in noi la relazione con il Padre e ci chiama ad una nuova comunione con i fratelli. Siamo tutti figli peccatori che si scoprono fratelli in Cristo, il figlio che Dio ha *"fatto peccato"* (2 lettura). Per questo non possiamo più vivere senza che ogni nostra relazione con i fratelli non "rinasca" dall'alto, dall'incontro con lo sguardo che il Padre misericordioso posa su ciascuno di noi e che ci fa nuovi amandoci.

Tutto questo è reso possibile dalla Pasqua del Cristo, cioè dalla sua libera consegna alla volontà del Padre: la Sua Pasqua di morte e resurrezione permette a noi oggi di entrare nella terra promessa dell'Amore di Dio (come ci ricorda la 1 lettura). Infatti nella 1 lettura viene presentato l'ingresso nella terra promessa da parte del popolo di Israele e la celebrazione della prima Pasqua nella terra, dopo la quale finisce la manna, il cibo che aveva accompagnato il popolo lungo tutto il cammino nel deserto. La terra promessa è il segno più eloquente dell'amore di Dio per il Suo popolo. Celebrare la Pasqua significa quindi riconoscere il Dio dell'esodo che ha fatto uscire il suo popolo dalla schiavitù per permettergli di vivere come popolo di sua proprietà, in una terra dove scorre latte e miele, cioè dove Dio dona ciò che serve per una vita gioiosa: il Suo amore prima di tutto.